

E' scomparsa Ines Gerosa, deportata nel '44 nel campo di Mauthausen

# Matricola numero 81294

In una sera d'estate Ines ci ha lasciati. L'impegno con i giovani

**V**enerdì 6 agosto Ines se n'è andata in silenzio come in silenzio ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, ormai sopraffatta dalla malattia che non le permetteva di uscire, di camminare e nemmeno di respirare. I patimenti subiti durante la deportazione avevano minato da tempo la sua salute.

Aveva le idee chiare da sempre Ines, soprattutto in politica. Sapeva senza ombra di dubbio da che parte stare: lei che, senza volere, l'aveva imparato sulla sua pelle. Nel 1992, alla presenza di Nilde Iotti, allora Presidente della Camera dei Deputati, i D.S. di Cinisello le conferirono il riconoscimento per l'impegno profuso per oltre 40 anni a sostegno dei valori di pace, democrazia e giustizia sociale.

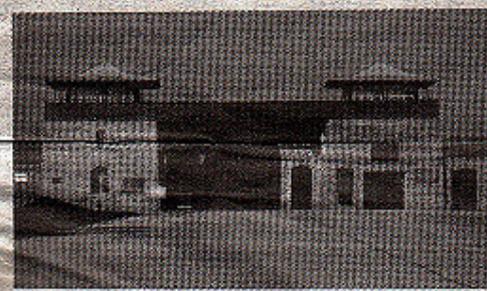
Lo scorso marzo, nonostante le precarie condizioni di salute, Ines volle partecipare a Sesto alla celebrazione del 60° anniversario degli scioperi del marzo 1944. Volle esserci a tutti i costi per affermare, con la sua presenza fisica, davanti al Presidente della Repubblica, l'importanza del ruolo di "testimone vivente" di quegli avvenimenti che diedero luogo a massicce deportazioni.

Era nata a Muggiò l'8 marzo del 1925.

Nella sua casa di Cinisello, di fronte all'attuale sede dell'Anagrafe, la notte del 14 marzo del '44 tutta la famiglia Gerosa stava dormendo. Quel giorno



c'era stata la festa del paese e, con le sorelle e la nipotina, era andata al circolo a svagarsi un po'. Bussano alla porta, il fratello Ulderico teme che cerchino lui e invece chiedono di Ines Gerosa: "Deve venire con noi per informazioni". Ines si veste, esce di casa con i militi della Muti e inizia un doloroso pellegrinaggio durante il quale vengono arrestati altri sfortunati.



Radunati nell'attuale piazza Gramsci, vengono portati al carcere San Fedele a Milano. Da lì inizierà, a soli 19 anni, il triste calvario di Ines e di altri sventurati. Unica colpa: aver partecipato allo sciopero di 8 giorni indetto dal 1° all'8 marzo 1944 nelle fabbriche di Milano, Torino e Genova.

Tre giorni di viaggio su vagoni piombati con destinazione Mauthausen. Lì Ines rimane pochi giorni: la meta successiva il carcere di Vienna, poi Auschwitz/Birkenau, matricola 81294, infine Chemnitz e Leitmeritz dove fu liberata dai Sovietici l'8 maggio del 1945.

Fino a quando la salute glielo ha permesso, Ines è andata nelle scuole a parlare con i giovani.

A gennaio di quest'anno, in occasione del *Giorno della Memoria*, alcune studentesse hanno messo in scena una drammatizzazione tratta dalle interviste di deportate della nostra città e il titolo dello spettacolo "...Siamo state giudicate così noi donne" è stato tratto proprio dalle parole di Ines che, nonostante la sua malattia, è riuscita a essere vicino ai giovani attraverso la sua testimonianza scritta.

Un ex studente, durante il funerale, ha voluto dedicarle una poesia da lui scritta durante un pellegrinaggio a Mauthausen.